

Incontro del SUNIA con enti locali, forze politiche e sociali

Soltanto il 3 per cento degli sfrattati può beneficiare del decreto del governo

Quasi inconsistente, quindi, l'incidenza del provvedimento nella nostra città - A una situazione di emergenza bisogna saper rispondere con una serie di provvedimenti realmente adeguati - Il 6 aprile la conferenza cittadina sui problemi della casa



UN'ALTRA CASA OCCUPATA

Un altro nome nella lunga lista delle case occupate: via Caccini, numero 24. Da lunedì una decina di studenti fuori sede l'hanno occupata da anni lo stipendio una vecchia casa colonica in condizioni pietose che buone vicine a Catena, erano a caccia. Gli studenti, insieme in un comitato di lotta per la casa, sono ora alle prese con i problemi minimi di funzionamento di vita domestica e soprattutto con il proprietario, titolare di un albergo di Perugia. (Il Concordia), intenzionato ad abbattere la vecchia casa di via Caccini per far crescere un hotel al suo posto. Gli occupanti stanno cercando di dotare la casa di acqua e luce dopo averla messa a posto e ripulita. Assai più complessi i rapporti con il proprietario che dice di aspettare un permesso di demolizione dell'immobile, ma ha già avuto un parere contrario del consiglio di quartiere. In un volantino i giovani spiegano i motivi della loro decisione. La nostra intenzione è procurarci un tetto e di calarsi in quella che è la più grossa vertenza che le organizzazioni sindacali degli inquilini stanno conducendo al fine di rimuovere le resistenze della proprietà e per l'applicazione dell'equo canone. I studenti occupano chiedono soluzioni concrete un rapporto con i lavoratori e i sindacati, i partiti democratici, le istituzionali, le organizzazioni degli sfrattati, dei senza tetto e degli studenti.

Presentato il bilancio comunale

Prato spenderà ventisei miliardi

PRATO — E' un bilancio che si colloca in una riflessione complessiva sugli interventi operati in una realtà, quella pratense, che in circa 25 anni ha visto raddoppiare la sua popolazione».

Così ha presentato il bilancio per l'79 il vice-sindaco, Luciano Cicali. I conti e le scorte politiche di fondo sono stati illustrati dal sindaco Landini.

Un bilancio quindi che cercherà di affrontare problemi «storici» dell'area pratense, così li ha definiti Rinfreschi in una intervista ai giornali dell'amministrazione comunale. «L'esperienza di gestione soprattutto sarà anticipatore degli orientamenti con i quali l'amministrazione comunale si accinge ad elaborare il piano pluriennale, per cui la definizione è stata affidato uno studio tra esperti.

Le spese correnti per il '79 sono nell'ordine di 4 miliardi e 130 milioni, gli investimenti sono 28 miliardi e 815 milioni. Lo stato concorrerà al pareggio del bilancio con 7 miliardi e 350 milioni.

Nella cifra degli investimenti c'è da rilevare che 4

miliardi e 50 milioni sono assicurati per le reti idrica, gas e metano.

Soula, cultura, salvaguardia dell'ambiente sono tra i settori prioritari d'intervento dell'amministrazione comunale. Per la cultura e l'istruzione, da tempo divenute a Prato scelte fondamentali del Comune, nel '79 c'è stato un aumento di spesa del 105 per cento. Come pure è aumentata del 134 per cento nello stesso periodo la spesa per gli interventi sociali.

Gli investimenti sono così suddivisi: 8 miliardi e 520 milioni per la salvaguardia dell'ambiente; 4 miliardi e 50 milioni per la viabilità; 3 miliardi e 33 milioni per le opere pubbliche in campo scolastico; 2 miliardi e 10 milioni per la conservazione del patrimonio pubblico; 1 miliardo e 750 milioni per l'acquisizione delle aree di edilizia economica e popolare; 990 milioni per verde pubblico e strutture sportive; 717 milioni per infrastrutture varie; 400 milioni per parcheggi.

Incontro in Palazzo Vecchio

L'edilizia ha bisogno di lavoratori giovani

C'è lavoro per i giovani nell'edilizia e soprattutto i giovani hanno intenzione di lavorare nell'edilizia? La risposta è positiva e entrambe le domande ma solo a prospettive e sotto condizione: che finalmente si metta in moto la casa minima a funzionare in modo diverso dal passato garantendo un posto stabile, sicuro e non di serie B.

E ciò che emerge da un incontro tra una delegazione di sindacalisti della federazione dei lavoratori della costruzione (cittadini, leggeri, russo, Marzocchi e Marchinelli) e l'assessore Ariani.

L'incontro è avvenuto in Palazzo Vecchio per esaminare — come dice il comunicato diffuso al termine della riunione — i problemi delle occupazioni e di quella giovane, in particolare e le possibilità che l'edilizia per aumentare i livelli occupativi.

L'inserimento dei giovani deve avere però una adeguata preparazione professionale come tappa intermedia. A Firenze funziona uno strumento (la scuola professionale edile) gestito congiuntamente dalle forze sindacali e dall'associazione degli imprenditori edili.

Ma è stato detto durante l'incontro in Palazzo Vecchio alla preparazione devono far seguire la certezza di lavorare e l'accordo su condizioni igieniche e ambientali nell'interno dei cantieri, oggi assai approssimativa se non addirittura mancanti.

Il rappresentante del PCI Riccardo Bicchi, responsabile della commissione Casa ed assetto del territorio della Federazione, nell'esprimere un giudizio negativo nei confronti del progetto di decreto, ha auspicato che la battaglia in corso per migliorare possa avere risultati positivi.

Ad una situazione di emergenza — ha detto il rappresentante comunista — bisogna rispondere con provvedimenti adeguati e non con interventi parziali. Per questo motivo Bicchi ha condiviso le proposte globali fatte dal Sunia per arginare il gravissimo fenomeno degli sfratti.

E per il settore edile c'è la necessità di svuotare la campanilezza del momento i lavoratori, «elli hanno un'età media che oscilla tra i 47 e i 50 anni».

L'inserimento dei giovani deve avere però una adeguata preparazione professionale come tappa intermedia.

A Firenze funziona uno strumento (la scuola professionale edile) gestito congiuntamente dalle forze sindacali e dall'associazione degli imprenditori edili.

Ma è stato detto durante l'incontro in Palazzo Vecchio alla preparazione devono far seguire la certezza di lavorare e l'accordo su condizioni igieniche e ambientali nell'interno dei cantieri, oggi assai approssimativa se non addirittura mancanti.

Una lettera aperta dei movimenti giovanili democratici

Le istituzioni non si difendono con iniziative sporadiche

Pubblichiamo la seguente lettera aperta sui problemi del terrorismo e del rapporto giovanile democrazia, sottoscritta dalla FGCI, dal Movimento giovanile dc, dalla FGSi, e dalla Federazione giovanile repubblicana.

E' passato un anno dal rapimento di Aldo Moro e ad un anno di distanza la questione del terrorismo rimane uno dei problemi più gravi per la vita del nostro paese. I fatti di questi giorni, anche nella nostra città, lo confermano in modo drammatico.

Proprio in occasione del 16 marzo i momenti giovanili democratici che sottoscrivono questo documento, si rivolgono ai partiti politici, alle istituzioni, alle forze sociali, e, in particolare, al Comitato unitario per l'ordine democratico, con questa «lettera aperta», per porre domande ed avanzare alcune proposte.

C'è da chiedersi, infatti, se l'iniziativa delle istituzioni democratiche sia sempre all'altezza della grave situazione e non si stanno ritirando e lasciando che impegni i vari soggetti della democrazia organizzata a rilettare un rapporto profondo fra masse popolari e istituzioni, e, soprattutto, fra giovani e democrazia (intendendo con questo termine riferiti non solo alle istituzioni, ma a tutte le forme di potere, gli strumenti diretti, gli organismi,

e soprattutto i giovani).

L'ufficio presidenziale del comitato di difesa della difesa dei principi costituzionali e dell'ordine democratico, riunitosi mercoledì scorso a Palazzo Vecchio sotto la presidenza del sindaco Gabbugiani, dei vicepresidenti Morales e del rettore dell'università fiorentino professor Enzo Ferroni ha lanciato un programma, accolto dai presidenti e dai rappresentanti dei consigli di quartiere, dai membri della commissione consultare per il decentramento, dai rappresentanti delle forze politiche.

Il presidente del consiglio numero 10, harano sottolineato il compito affidato alla responsabilità che derivano dal contatto diretto con i cittadini, non bisogni le loro aspettative, e hanno chiesto maggiori poteri per le risoluzioni di alcuni tra i problemi più scottanti come quello della casa

anche attraverso la partecipazione, la discussione sul fenomeno terroristico, la formazione di una salda coscienza democratica collettiva soprattutto fra le masse giovanili.

Su quanto è stato detto sono stati presi da parte dei rappresentanti delle istituzioni stesse, le forze sociali: per molti giovani e giovanissimi il richiamo alla Costituzione e alle libertà costituzionali, al significato storico e politico di grandi eventi come la Resistenza non ha più il valore che ebbe per generazioni passate di giovani.

Un lavoro che, attraverso varie forme e strumenti, sia volto a mettere in contatto e a fare incontrare i giovani, i partiti, le organizzazioni dei lavoratori, le istituzioni e i

rappresentanti di queste istituzioni (siano essi magistrati, amministratori, lavoratori della polizia) con lo scopo di approfondire la conoscenza collettiva del fenomeno terroristico per combatterlo meglio e contrastarlo più efficacemente, ma anche con lo scopo di affrontare il problema di come oggi si presenta la democrazia di come si può e si deve svilupparla.

Il comitato per l'Ordine Democratico può servire a coordinare la presenza, il programma, queste iniziative sul territorio di concerto con i rappresentanti giovanili delle forze sociali, gli organi di democrazia decentralizzata, le organizzazioni culturali.

Per far questo è necessario anche riconsiderare i motivi politici che ne hanno determinato una scarsa presenza e incidenza limitandone i lati ogni cittadino.

Tutto ciò può essere anche attraverso la ridefinizione del funzionamento della struttura e della composizione dei consigli di quartiere, delle fabbriche.

Saranno lezioni sui principi della Costituzione, dibattiti, deliberalazioni in riguardo agli scoperi in alcune fabbriche fiorentine nel '44, tenuti da professori, magistrati, sindacalisti e altri, con lo scopo di contribuire alla formazione di una coscienza democratica dei giovani.

E' previsto che l'intero ciclo si prolunghi per tutto il mese di aprile, fino alla celebrazione dell'anniversario della Liberazione.

Ciò non significa, hanno affermato i rappresentanti dei quartieri e dei partiti, che le iniziative siano solamente

Il 27 con Ingrao contro il terrorismo

Di fronte all'escalation del terrorismo nel paese, nella regione e anche nella città (l'ultimo gravissimo episodio ha visto colpito il consiglio di quartiere numero 10) le istituzioni democratiche reagiscono con decisione programmatica iniziativa che coinvolgono la gente e soprattutto i giovani.

L'ufficio presidenziale del comitato di difesa delle idee e dei principi costituzionali e dell'ordine democratico, riunitosi mercoledì scorso a Palazzo Vecchio sotto la presidenza del sindaco Gabbugiani, dei vicepresidenti Morales e del rettore dell'università fiorentino professor Enzo Ferroni ha lanciato un programma, accolto dai presidenti e dai rappresentanti dei consigli di quartiere, dai membri della commissione consultare per il decentramento, dai rappresentanti delle forze politiche.

Il 27 marzo (martedì prossimo), si

legge a questa scadenza: si cercherà invece di farle diventare una occasione costante di contatto e di dialogo con i cittadini.

Concludendo la riunione il vicesindaco Morales ha ricordato la pronta reazione manifestata dagli impiegati comunali addetti al decentramento immediatamente dopo la rapina dell'ateneo di Roma. Gli impegno, riuniti in assemblea hanno riaffermato il loro impegno e la loro collaborazione per il funzionamento delle nuove istituzioni democratiche.

I rappresentanti dei quartieri, e soprattutto il presidente del consiglio numero 10, harano sottolineato il compito affidato alla responsabilità che derivano dal contatto diretto con i cittadini, non bisogni le loro aspettative, e hanno chiesto maggiori poteri per le risoluzioni di alcuni tra i problemi più scottanti come quello della casa

anche attraverso la partecipazione, la discussione sul fenomeno terroristico, la formazione di una salda coscienza democratica collettiva soprattutto fra le masse giovanili.

E' previsto che l'intero ciclo si prolunghi per tutto il mese di aprile, fino alla celebrazione dell'anniversario della Liberazione.

Ciò non significa, hanno affermato i rappresentanti dei quartieri e dei partiti, che le iniziative siano solamente

anche attraverso la partecipazione, la discussione sul fenomeno terroristico, la formazione di una salda coscienza democratica collettiva soprattutto fra le masse giovanili.

E' previsto che l'intero ciclo si prolunghi per tutto il mese di aprile, fino alla celebrazione dell'anniversario della Liberazione.

Ciò non significa, hanno affermato i rappresentanti dei quartieri e dei partiti, che le iniziative siano solamente

anche attraverso la partecipazione, la discussione sul fenomeno terroristico, la formazione di una salda coscienza democratica collettiva soprattutto fra le masse giovanili.

E' previsto che l'intero ciclo si prolunghi per tutto il mese di aprile, fino alla celebrazione dell'anniversario della Liberazione.

Ciò non significa, hanno affermato i rappresentanti dei quartieri e dei partiti, che le iniziative siano solamente

Ascoltate in aula le registrazioni delle telefonate

Il figlio del rapito: «È la voce di Buono»

Il giovane Pierozzi l'ha riconosciuto senza ombra di dubbio - Sarebbe l'uomo che dettò le disposizioni per il pagamento del riscatto - Ricostruita la sparatoria sulla Firenze-Mare

Anile Pierozzi, il figlio del pensionato di Sesto Fiorentino rapito il 25 agosto del 1975 e che non ha mai fatto più ritorno a casa, ha riconosciuto ieri mattina in tribunale la voce dell'uomo con il quale aveva trattato per il riscatto, ed una incisione del rapitore, che lo stesso Buono subito do po l'arresto.

«È una voce che mi è rimasta impressa nella memoria», ha detto Anile Pierozzi rispondendo alle domande del presidente del Consiglio Piragino. «È quella di un uomo che vuole parlare toscano ed ha un altro dialetto. È un particolare che mi risulta che lo stesso Buono sia stato riconosciuto in più occasioni.

«È in grado di riconoscere», ha aggiunto il presidente, «che il suo figlio è stato rapito e che il rapitore è un uomo che non sa nulla di lui».

«È stato un rapimento di un giovane», ha aggiunto il presidente, «che non sa nulla di sé, non sa nulla di nulla».

«È stato un rapimento di un giovane», ha aggiunto il presidente, «che non sa nulla di sé, non sa nulla di nulla».

«È stato un rapimento di un giovane», ha aggiunto il presidente, «che non sa nulla di sé, non sa nulla di nulla».

«È stato un rapimento di un giovane», ha aggiunto il presidente, «che non sa nulla di sé, non sa nulla di nulla».

«È stato un rapimento di un giovane», ha aggiunto il presidente, «che non sa nulla di sé, non sa nulla di nulla».

«È stato un rapimento di un giovane», ha aggiunto il presidente, «che non sa nulla di sé, non sa nulla di nulla».

«È stato un rapimento di un giovane», ha aggiunto il presidente, «che non sa nulla di sé, non sa nulla di nulla».

«È stato un rapimento di un giovane», ha aggiunto il presidente, «che non sa nulla di sé, non sa nulla di nulla».

«È stato un rapimento di un giovane», ha aggiunto il presidente, «che non sa nulla di sé, non sa nulla di nulla».

«È stato un rapimento di un giovane», ha aggiunto il presidente, «che non sa nulla di sé, non sa nulla di nulla».

«È stato un rapimento di un giovane», ha aggiunto il presidente, «che non sa nulla di sé, non sa nulla di nulla».

«È stato un rapimento di un giovane», ha aggiunto il presidente, «che non sa nulla di sé, non sa nulla di nulla».

«È stato un rapimento di un giovane», ha aggiunto il presidente, «che non sa nulla di sé, non sa nulla di nulla».

«È stato un rapimento di un giovane», ha aggiunto il presidente, «che non sa nulla di sé, non sa nulla di nulla».

«È stato un rapimento di un giovane», ha aggiunto il presidente, «che non sa nulla di sé, non sa nulla di nulla».

«È stato un rapimento di un giovane», ha aggiunto il presidente, «che non sa nulla di sé, non sa nulla di nulla».

«È stato un rapimento di un giovane», ha aggiunto il presidente, «che non sa nulla di sé, non sa nulla di nulla».